

La cartografia come strumento di indagine geopolitica: il caso della crisi ucraina

Cartography as a tool for geopolitical research: the case of Ukrainian crisis

MICHELE PIGLIUCCI

Università di Roma "Tor Vergata", michele.pigliucci@uniroma2.it

Riassunto

Malgrado la vicenda trovi scarso riscontro sui principali canali di comunicazione occidentali la crisi ucraina rappresenta ormai da anni un pericoloso conflitto a ridosso dei confini orientali del continente, foriero di gravi rischi per il processo di integrazione europea.

Per via della propria posizione geografica l'Ucraina rappresenta il territorio di passaggio principale per i rifornimenti di gas naturale provenienti dalla Russia e diretti al continente europeo: questo traffico, fondamentale per le economie della Federazione russa e dell'Unione Europea, contribuisce a rendere il conflitto di particolare criticità strategica.

Per comprendere la complessità delle tensioni è utile indagare la situazione territoriale del Paese attraverso indicatori socio-economici e politici georeferenziati in una cartografia GIS, al fine di dare evidenza agli elementi fondamentali alla base della situazione di un territorio di grande complessità.

In quest'ottica la cartografia offre un contributo insostituibile: attraverso il confronto e la sovrapposizione delle rappresentazioni cartografiche relative alla realtà socioeconomica e politica del territorio è possibile rappresentare una situazione complessa e disomogenea e far emergere gli elementi di criticità.

A partire dal caso della crisi ucraina, e alla luce della crescente importanza della *place evidence* in ambito europeo, il contributo intende così fornire elementi di analisi circa il ruolo della cartografia nell'indagine geopolitica al fine di conservare e valorizzare gli elementi geografici di questa disciplina.

Parole chiave

Ucraina, Geopolitica, *place evidence*, GIS

Abstract

Despite low attention on main media channels, Ukrainian crisis is a dangerous conflict laying at the borders of European Union, bringing serious risks in European integration process.

Due to geographic position, Ukraine is the main passage territory in natural gas supplying from Russia to Europe: this traffic is essential for economic systems both of Russian Federation and for European Union. For this reason, the Ukrainian conflict has a particular strategic centrality.

In order to understand the complexity of the match, it is useful to study territorial situation of the country through socio-economic and political indicators, geo-referred in a GIS, in order to provide place evidence to main elements on the basis of situation of a very complex territory.

In this sense, cartography is an irreplaceable tool: through comparison and overlap of cartographic representations of territorial data, it is possible to represent a complex situation to highlight critical issues. Starting from Ukrainian case study, and in the light of growing importance of place evidence in European context, the article aims at giving some elements in analysis about the role of cartography within geopolitical research, in order to preserve and valorise geographic elements of this discipline.

Keywords

Ukraine, Geopolitics, place evidence, GIS

Premessa

Nell'epoca della diffusione capillare dei nuovi media sociali una crescente platea di persone scopre interesse per dei temi legati alla geopolitica. Attraverso internet, infatti, gli utenti riescono oramai a seguire l'evoluzione degli scenari di crisi utilizzando facilmente fonti dirette, apparentemente non filtrate dal tradizionale circuito mediatico. La progressiva esplosione di nuove crisi negli scenari internazionali, e l'utilizzo dei media sociali da parte degli stessi attori coinvolti, rappresentano, per l'originale natura che li caratterizza, elementi in grado di coinvolgere una sempre maggiore platea di persone interessate a comprendere le evoluzioni di scenari distanti, che raffinate strategie di comunicazione virale permettono di percepire come vicini.

Tuttavia, come già nel caso degli altri settori componenti la disciplina geografica, questa attenzione espone la geopolitica al rischio della "banalizzazione" dovuta alla semplificazione degli elementi di analisi e alla diffusione degli strumenti di accesso alle informazioni (Borruso, 2010, p. 243). La geopolitica risente così spesso di una riduzione giornalistica, che tende a farne argomento alla portata di tutti, previa inevitabile semplificazione della complessità geopolitica e, soprattutto, del divorzio della geopolitica comune dalla geografia, di cui in verità è disciplina subordinata (Battisti, 2002). Conferma più immediata di questa tendenza è data dalla scelta degli esperti invitati a rappresentare la disciplina nei dibattiti televisivi sui temi di interesse geopolitico, i quali risultano spesso essere giornalisti privi di alcuna competenza geografica.

Caratteristica di maggior evidenza di questo approccio "televisivo" alla geopolitica è infatti la de-territorializzazione, intesa come un'impostazione analitica principalmente "spaziale" incapace di interpretare la componente territoriale delle dinamiche politiche e usa a ignorare l'attrito dei territori, le specifiche variabili sociali, economiche, geomorfologiche, storiche, culturali, demografiche che permettono di comprendere le dinamiche territoriali alla base della geopolitica. Elemento di questa impostazione è la diffusa tendenza a ridurre la varietà delle tematiche dell'analisi geopolitica a equazioni semplificate ricondotte quasi sempre a questioni legate all'approvvigionamento energetico,

ignorando la multiforme complessità di fattori che concorrono a comporre quella che Ernesto Massi chiamava la «fase dinamica» della geografia politica (Massi, 1931).

È dunque urgente per la disciplina geografica riappropriarsi della geopolitica, sottolineando la necessità della conoscenza del territorio e della capacità di valutazione degli indicatori, elementi senza i quali qualunque analisi è inevitabilmente destinata a risultare inabile all'interpretazione della complessità della realtà dei territori e delle scelte politiche che li condizionano. A questo fine, la cartografia può svolgere un ruolo principale: innanzitutto, perché l'uso della carta legata all'esercizio del potere rappresenta un sempre attuale argomento di studio delle crisi anche in corso, sia in quanto veicolo di una narrazione politica nella quale si riverbera la differente percezione di se stessi e dell'altro (Boria, 2007 e 2008), sia in quanto strumento fondamentale per permettere un'analisi territoriale e una conseguente interpretazione geopolitica attraverso la raccolta, lo studio e l'incrocio critico di dati territorializzati nell'ottica di una più attenta comprensione delle dinamiche umane.

In questo contributo si analizzano alcuni elementi componenti la situazione geografico-politica dell'Ucraina prima della crisi attuale, utilizzando la cartografia per dare evidenza a indicatori geografici senza i quali qualunque valutazione della crisi risulterebbe imperfetta e incapace di fornire elementi di apprezzabili nella definizione di strategie risolutive.

L'Ucraina e il mercato energetico

La crisi ucraina vede contrapposte da anni le truppe dell'esercito nazionale sostenute dalla NATO e le truppe irregolari delle due autoproclamate repubbliche del bacino del Donec sostenute dalla Russia: Repubblica Popolare di Donetsk (RPD) e Repubblica Popolare di Luhans'k (RPL). Messa in ombra dalla più "spettacolare" crisi siriana, la guerra civile in Ucraina non trova adeguato spazio sui principali canali di comunicazione malgrado continui a rappresentare un importante e crescente focolaio di tensione proprio ai confini dell'Unione Europea (Gaiani, 2014; Sceresini, Giroffi, 2015).

Per via della propria posizione geografica l'Ucraina rappresenta il territorio di passaggio principale per i rifornimenti di gas naturale provenienti dalla Russia e diretti al continente europeo. Osservando la carta della rete dei gasdotti di approvvigionamento europeo (Figura 1) è possibile apprezzare questa centralità infrastrutturale che fa di Kiev un territorio chiave sia per l'Unione Europea – il cui import di idrocarburi dalla Russia rappresenta il 39,3% per il gas naturale¹, cioè il 6% del consumo energetico europeo², e il 33,5% del totale per il petrolio – sia per la Russia, di cui l'Europa rappresenta il principale mercato con un export di 161,5bcm³ di solo gas naturale⁴: il commercio di idrocarburi rappresenta il 15% del PIL della Federazione Russa⁵.

L'Europa, in particolare su pressione degli Stati dell'Est, da diversi anni cerca di ridurre la propria dipendenza dal gas naturale russo e di smarcarsi dal controllo nell'approvvigionamento, utilizzato da Mosca come uno strumento di pressione sui governi nazionali. La strategia di Gazprom, l'azienda statale russa di distribuzione del gas naturale, è infatti quella di utilizzare l'arma del prezzo del gas naturale come strumento di controllo principalmente nei confronti dei paesi dell'ex Patto di Varsavia, come è risultato evidente in occasione delle recenti crisi con l'Ucraina, in particolare quella dell'inverno 2008/2009: Gazprom utilizzò allora lo strumento delle forniture di gas naturale (e delle minacce di sospenderne l'erogazione) per ostacolare l'avvicinamento dell'Ucraina all'Unione Europea e alla Nato (Kandiyoti, 2015). Ancora nell'inverno 2013/2014, in occasione dell'esplosione dell'attuale crisi, la politica dei prezzi del gas è stata apertamente utilizzata per sostenere o contrastare le scelte politiche del governo ucraino: nel novembre 2013, quando Yanukovič sospese il processo di associazione e libero scambio con l'Unione Europea, Gazprom decise unilateralmente un radicale taglio dei prezzi degli idrocarburi riservato all'Ucraina; analoga misura, di senso opposto, fu decisa nel febbraio 2014 quando, dopo la fuga di Yanukovič dal

paese, Gazprom punì il colpo di Stato di "Euromaidan" alzando il prezzo dell'81%.

Osservando la carta dei gasdotti europei (Figura 1) è possibile notare come le vie principali di rifornimento del gas naturale dalla Russia all'Europa sono tre: il nodo della Bielorussia, il nodo dell'Ucraina e il Nord Stream, che collega direttamente la Russia alla Germania attraverso il Mar Baltico. L'accesso dell'azienda statale Gazprom al proprio principale mercato dipende dunque dalla stabilità e dalla tenuta di questi tre snodi fondamentali. Anche il gasdotto passante per la Bielorussia attraversa il territorio ucraino prima di entrare nell'Unione Europea e risulta così dipendente anch'esso dai rapporti fra Kiev e Mosca.

L'instabilità dell'Ucraina ha costretto la Russia a cercare di aprire nuovi percorsi: il Nord Stream 2, fortemente osteggiato dai paesi dell'Est Europa, cioè il raddoppio del gasdotto esistente che passerebbe da una capacità di 33bcm a 55bcm; il South Stream, cioè il gasdotto che dovrebbe aggirare l'Ucraina da sud passando nelle acque del Mar Nero, con una capacità di 63bcm, la cui realizzazione è stata ostacolata dall'Unione Europea; il Turkish Stream, che dovrebbe passare per la Turchia ma il cui completamento è soggetto alle dinamiche legate alla crisi siriana, all'attuale instabilità del sistema turco e ai difficili rapporti di Ankara con Bruxelles e Mosca (Paolini, 2014).

In questo senso l'ostinata opposizione dell'Unione Europea – e in particolare dei paesi ex-sovietici, che vogliono conservare la centralità strategica di Kiev – a qualsiasi progetto di un nuovo gasdotto che dalla Russia aggiri l'Ucraina impedisce una riduzione della concentrazione di traffico energetico (e conseguentemente di tensione geopolitica) nel solo quadrante bielorusso-ucraino; non immediata sembra infatti l'ipotesi di un allentamento della dipendenza europea nei confronti della Russia, reso eventualmente possibile dalla apertura di vie di importazione di gas naturale liquefatto (GNL) dagli Stati Uniti (economicamente meno competitivo del gas russo), secondo il progetto commerciale portato avanti dall'amministrazione Obama⁶ e dalla

1 Dati Eurostat 2013

2 Dati Nord Stream 2

3 Billion cubic meters: miliardi di metri cubi

4 Dati Gazprom Export 2013

5 Dati 2013, World Bank Group

6 La visita del presidente statunitense in Europa nel marzo 2014 è servita proprio a proporre agli europei un'alternativa nel rifornimento degli idrocarburi, più costosa ma meno dipendente dai

FIGURA 1 – I gasdotti europei



FONTE: International Energy Agency

costruzione di gasdotti alternativi provenienti dal Mar Caspio, come il discusso TAP (Trans-Adriatic Pipeline) che porterà 10 bcm di gas naturale all'anno attraverso Grecia, Albania e Italia.

La realtà ucraina

Attualmente il conflitto ucraino interessa principalmente il territorio del bacino del Donec a cavallo del territorio delle regioni del Donetsk e del Luhans'k sul quale si sono auto proclamati due stati RPD e RPL; il governo ucraino, che non riconosce né le due repubbliche né l'annessione della Crimea alla Federazione Russa, identifica la zona come Anti-Terrorist Operation (ATO). La regione interessa una parte di territorio pari al 7,5% della superficie nazionale (compresa la Crimea), cioè circa 45.000 km² su un totale di oltre 600.000 km².

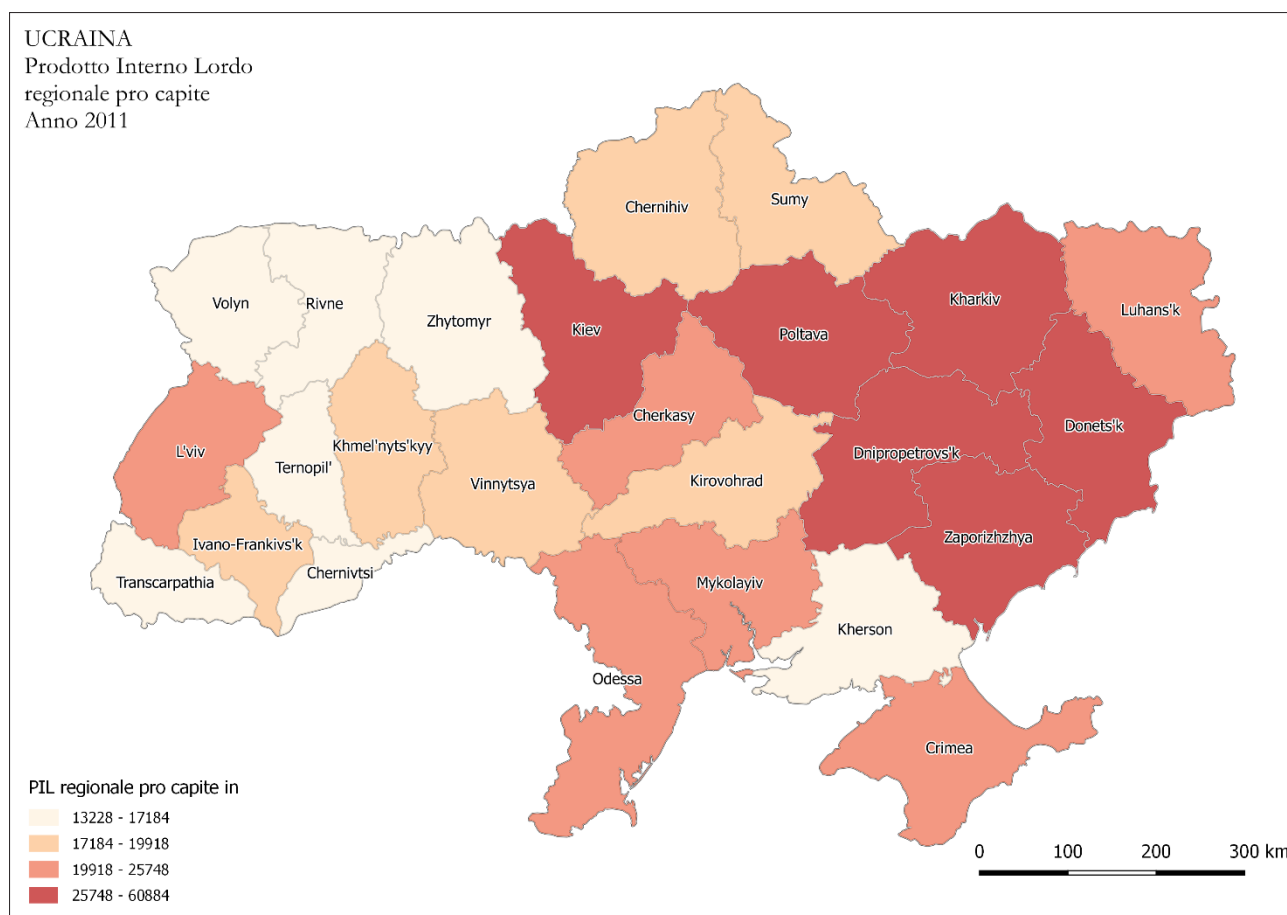
rapporti politici con la Russia

Il territorio ucraino è diviso in 24 *область* (traslitterato *oblast*), un ritaglio amministrativo approssimativamente equivalente al livello NUTS 2, due città a statuto speciale (Kiev e Sebastopoli)⁷ e la Repubblica autonoma di Crimea (annessa *de facto* alla Federazione Russa). Osservando i dati del censimento del 2011, l'ultimo cioè prima della crisi, è possibile notare come la realtà economica dei vari *область* sia molto differenziata: il Prodotto Interno Lordo regionale pro capite degli *область* orientali risulta fino a oltre tre volte superiore rispetto a quello delle regioni occidentali, dove le 13.228 grivnie⁸ prodotte nel Chernivtsi si contrappongono alle 42.068 grivnie di ricchezza prodotta nella regione di Dniprope-

⁷ Per una maggior leggibilità, nelle carte prodotte per questo articolo il dato percentuale e assoluto di Kiev è stato accorpato a quello dell'*область* Kiev, mentre il dato di Sebastopoli a quello della Repubblica Autonoma di Crimea

⁸ Una grivnia ucraina corrisponde circa a 0,0352 € al cambio del dicembre 2016. 13.228 grivnie corrispondono quindi a circa 466 €, mentre 42.068 grivnie equivalgono a circa 1.483 €.

FIGURA 2 – Prodotto Interno Lordo Regionale pro capite in grivnie - anno 2011



FONTE: Elaborazione dell'autore di dati censimento 2011

trovsk e ai livelli analoghi raggiunti negli altri *область* dell'est del paese che vantano un apparato industriale specializzato nella metallurgia, nella siderurgia e nell'estrazione di carbone.

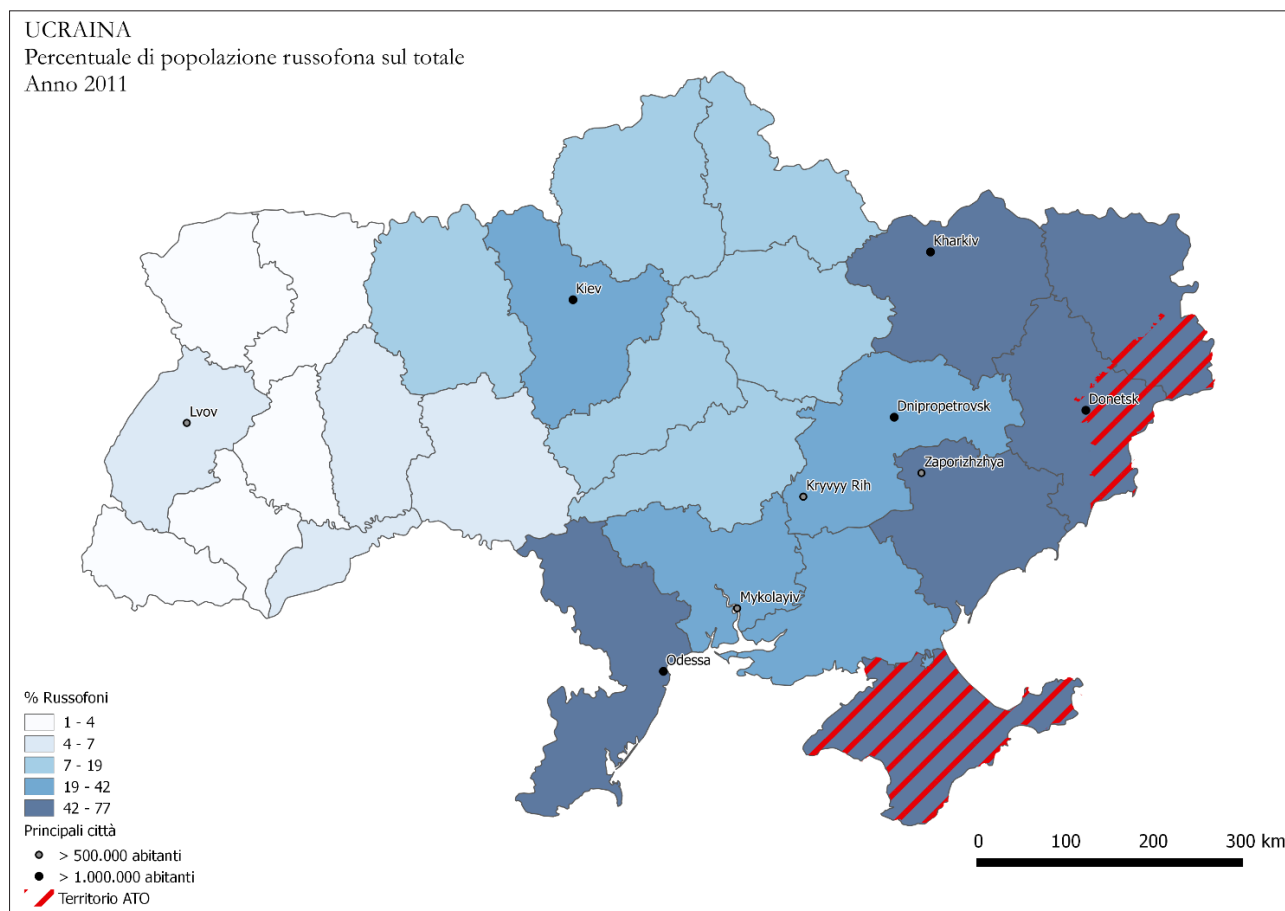
Anche dal punto di vista della composizione della popolazione, gli *область* presentano tra loro profonde differenze: alla domanda censuaria circa la madrelingua, una percentuale significativa della popolazione ha dichiarato di parlare in famiglia il russo e non l'ucraino. Il dato è particolarmente interessante soprattutto se distribuito a scala regionale: attraverso la cartografia (figura 3) si nota come la popolazione russofona sia distribuita in maniera fortemente diseguale, risultando maggioranza nelle regioni interessate dalla guerra ci-

vile (Donetsk e Luhans'k) e in Crimea, ma con una importante presenza gli *область* dell'est e lungo la fascia costiera del Mar Nero fino a Odessa, dove supera il 40% della popolazione.

Anche la distribuzione della popolazione urbana risulta diseguale, con una disparità che ricalca quella relativa alla lingua madre: nella zona orientale si trovano sette delle nove città con popolazione superiore ai 500.000 abitanti, escluse Kiev e L'viv (Leopoli).

Il quadro che emerge è quello di una profonda differenza fra le regioni ucraine dell'est e dell'ovest, sia di carattere economico-sociale che demografico. Gli *область* dell'est sono dunque più ricchi di quelli dell'ovest, maggiormente urbanizzati e caratterizzati dalla

FIGURA 3 – Percentuale di russofoni - anno 2011



FONTE: Elaborazione dell'autore di dati censimento 2011

presenza di forti percentuali di popolazione russofona (Corsale, 2016).

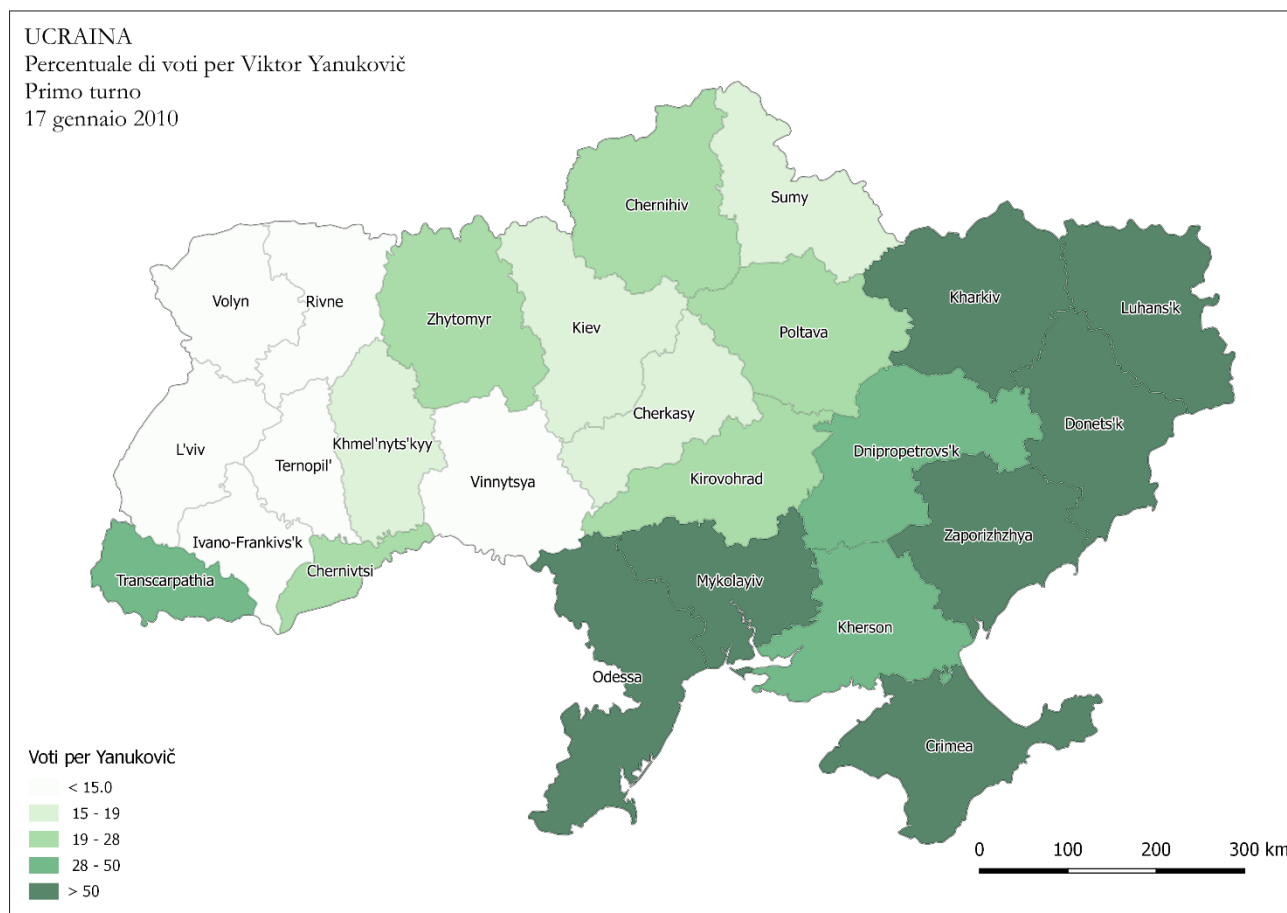
È bene ricordare che l'attuale crisi è esplosa nell'inverno 2013/2014 quando violente proteste di piazza seguirono la decisione di Yanukovič di sospendere il processo di avvicinamento del paese all'Unione Europea, costringendolo alla fuga. Uno dei primi atti del Parlamento dopo la fuga del presidente fu proprio la proposta di abolizione della legge sul bilinguismo: attraverso questa decisione le forze "euromaidan" sembrarono voler esplicitare un intento esclusivo nei confronti della popolazione russofona, che fu interpretato come atto ostile dai tanti cittadini di sentimenti nazionali ucraini abituati a parlare in russo come prima lingua.

Il dato politico

Le ultime elezioni presidenziali ucraine prima dello scoppio della crisi si sono svolte in due turni il 17 gennaio e il 7 febbraio 2010. Pur essendosi presentati 18 candidati, la competizione principale riguardava Viktor Yanukovič, sostenuto dal Cremlino, e Yulia Tymošenko, esponente del blocco filo-europeo all'origine del movimento "arancione", che nel 2005 aveva portato al governo Viktor Juščenko.

Si è qui inteso analizzare e territorializzare i dati elettorali di quest'ultima elezione precedente la crisi al fine di comprendere al meglio la frattura politica che attraversa la realtà ucraina. Attraverso tali dati, infatti,

FIGURA 4 – Preferenze per Yanukovič durante il primo turno delle elezioni presidenziali del 17 gennaio 2010



FONTE: Elaborazione dell'autore di dati elettorali

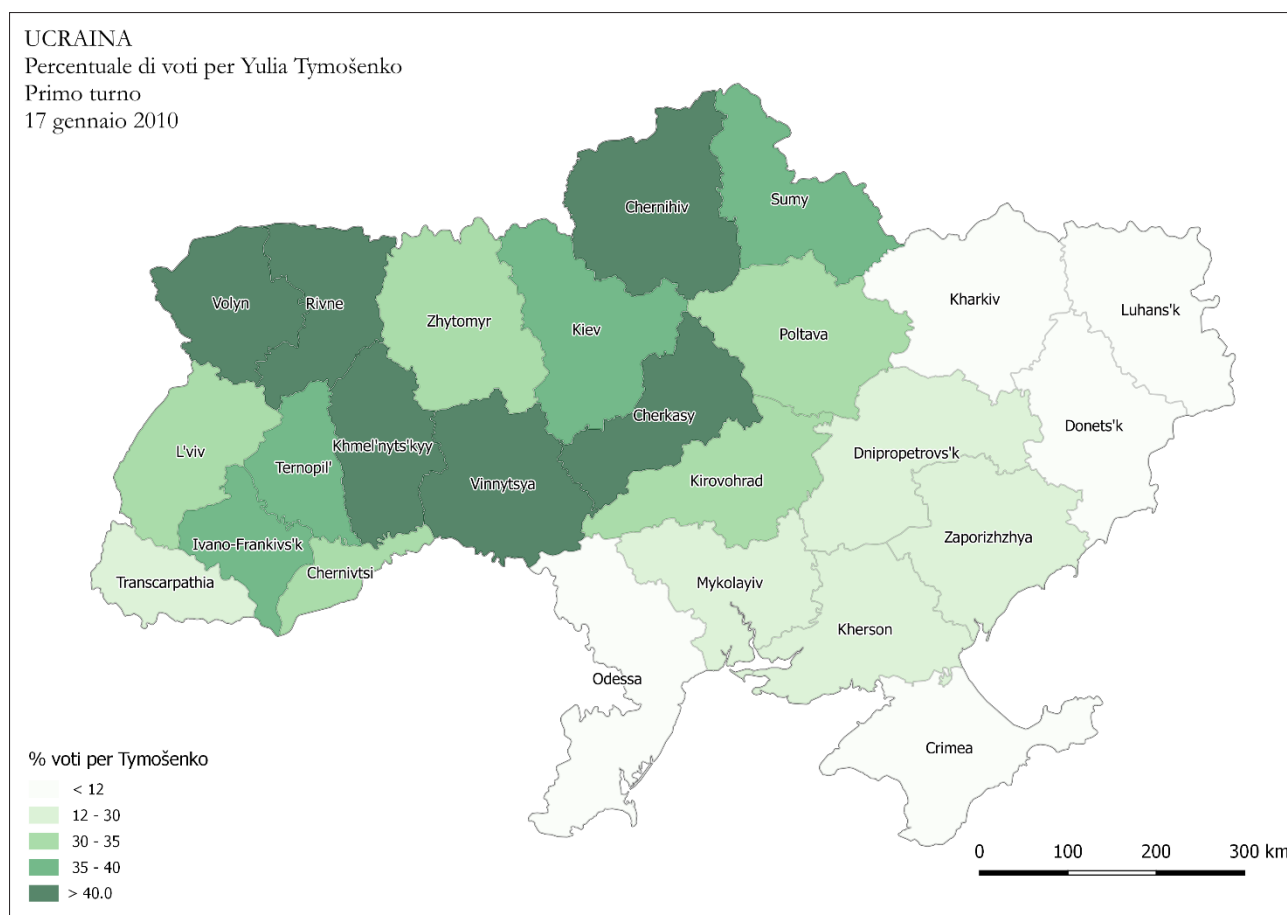
è possibile comprendere al meglio la presa potenziale delle due sfere d'influenza, russa ed europea, su una popolazione profondamente divisa al suo interno. Le politiche di avvicinamento all'Unione Europea, infatti, hanno rappresentato negli ultimi anni una delle principali cause di divisione politica fra i sostenitori dell'opportunità di un'Ucraina più europea e i difensori della conservazione della tradizionale posizione del paese, che da decenni gravita nella sfera d'influenza russa di cui è sempre stato alleato strategico.

Dal confronto dei dati elettorali del primo e secondo turno è possibile indagare la distribuzione dei

sostenitori delle due fazioni e confrontare poi il risultato con gli elementi di carattere socio-economico e demografico già individuati.

La frattura economica e linguistica che si è già osservata fra область orientali e occidentali, infatti, si rispecchia solo in parte nel risultato elettorale: Yanukovič è stato infatti eletto presidente principalmente grazie ai voti raccolti negli область orientali a maggioranza russa. Nonostante l'alto numero di candidati, in alcuni область dell'est Yanukovič ha raccolto addirittura più del 50% delle preferenze già al primo turno, e ha superato il 60% in Crimea e il 70% in Donetsk e Luhansk.

FIGURA 5 – Percentuale di preferenze per Tymošenko durante il primo turno delle elezioni presidenziali del 17 gennaio 2010



FONTE: Elaborazione dell'autore di dati elettorali

I voti per Yulia Tymošenko provenivano invece per la maggior parte dalle regioni dell'ovest e del nord, superando il 50% nel solo область di Volyn.

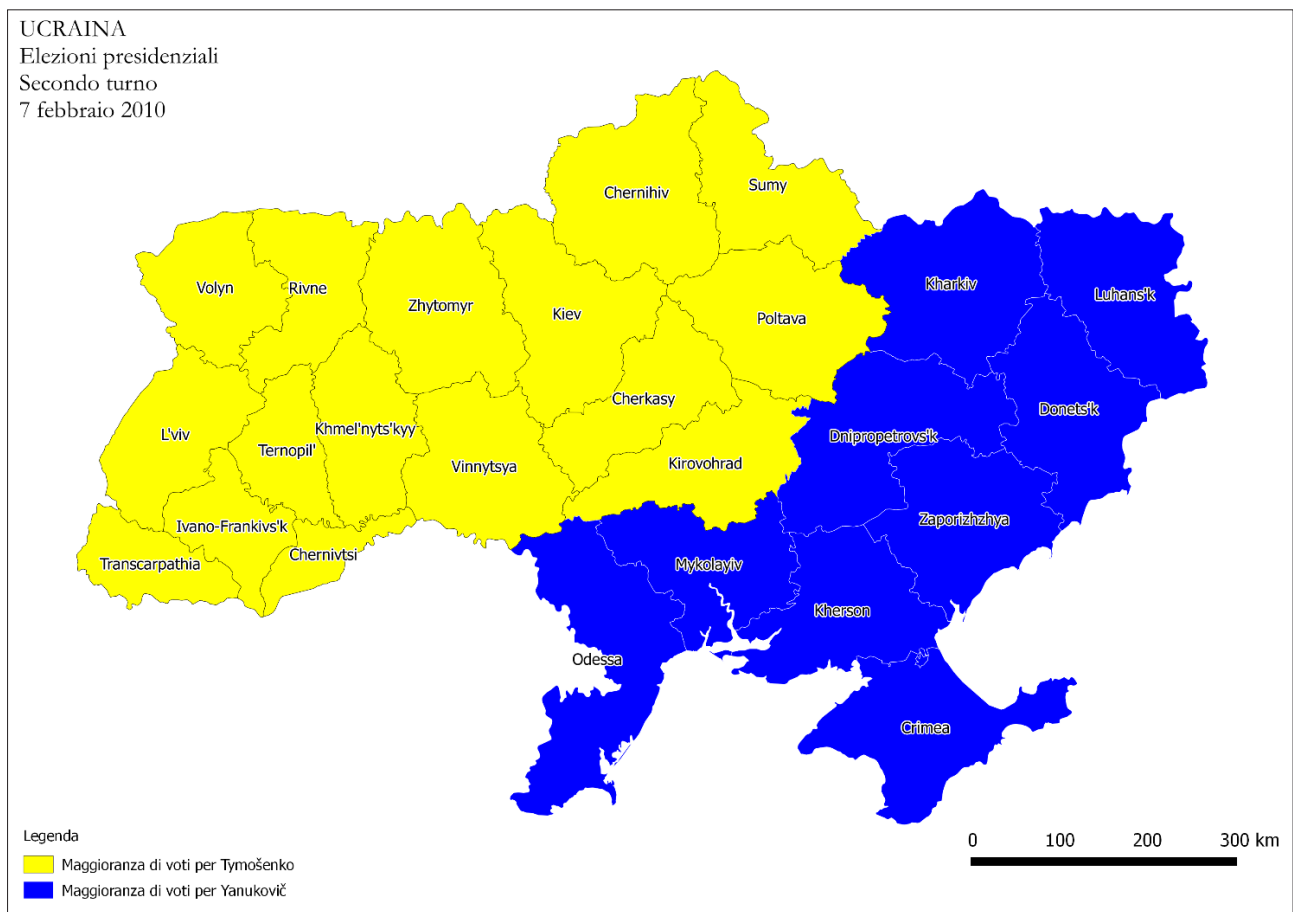
Nel secondo turno la distribuzione geografica delle preferenze diviene più evidente: il candidato filorusso (risultato vincente con quasi 900.000 voti di differenza) ha conquistato tutte le regioni dell'est e del sud, mentre l'avversaria ha superato la metà dei votanti di tutte le regioni dell'ovest e del nord (figura 6).

Non è scorretto al riguardo sottolineare il peso che la tematica del desiderio di adesione alla sfera d'influenza russa ha assunto nella votazione di Yanukovič: se infatti è certamente vero che nella scelta di un candidato presidente concorrono una serie di fattori di diversa na-

tura è altrettanto vero che, dopo la "rivoluzione arancione" del 2004, e le importanti conseguenze politiche, la campagna elettorale del 2010 è stata particolarmente influenzata dal contrasto fra le due contrapposte visioni sul tema, che hanno rappresentato un importante elemento di discriminazione fra i candidati.

Sarebbe pertanto legittimo sospettare che la frattura si possa spiegare su basi etniche: i voti per Yanukovič potrebbero essere rappresentativi della popolazione russofona, mentre il candidato contrapposto avrebbe incarnato al meglio le aspettative della popolazione ucrainofona. Al fine di verificare questa supposizione è stato utile incrociare i risultati delle elezioni presidenziali con i dati relativi alla popolazione russofona; il risultato rac-

FIGURA 6 – Distribuzione dei voti di maggioranza per i due candidati al ballottaggio presidenziale del 7 febbraio 2010



FONTE: Elaborazione dell'autore di dati elettorali

conta una realtà diversa: solo nel Donetsk, nel Luhans'k e nella Zaporizhzhya la percentuale di russofoni è sostanzialmente sovrapponibile ai voti per Yanukovič, mentre negli altri область la differenza è significativamente apprezzabile. In Crimea il futuro presidente ha raccolto una percentuale di voti inferiore del 15% rispetto alla presenza di russofoni, nella regione di Kiev la differenza era del 10% mentre in diversi altri область le preferenze rivolte al candidato sono state molto superiori alla presenza di russofoni (+22% in Kherson, +25% in Kirovohrad e addirittura +27% nell'occidentale Transcarpathia, al confine con la Moldavia).

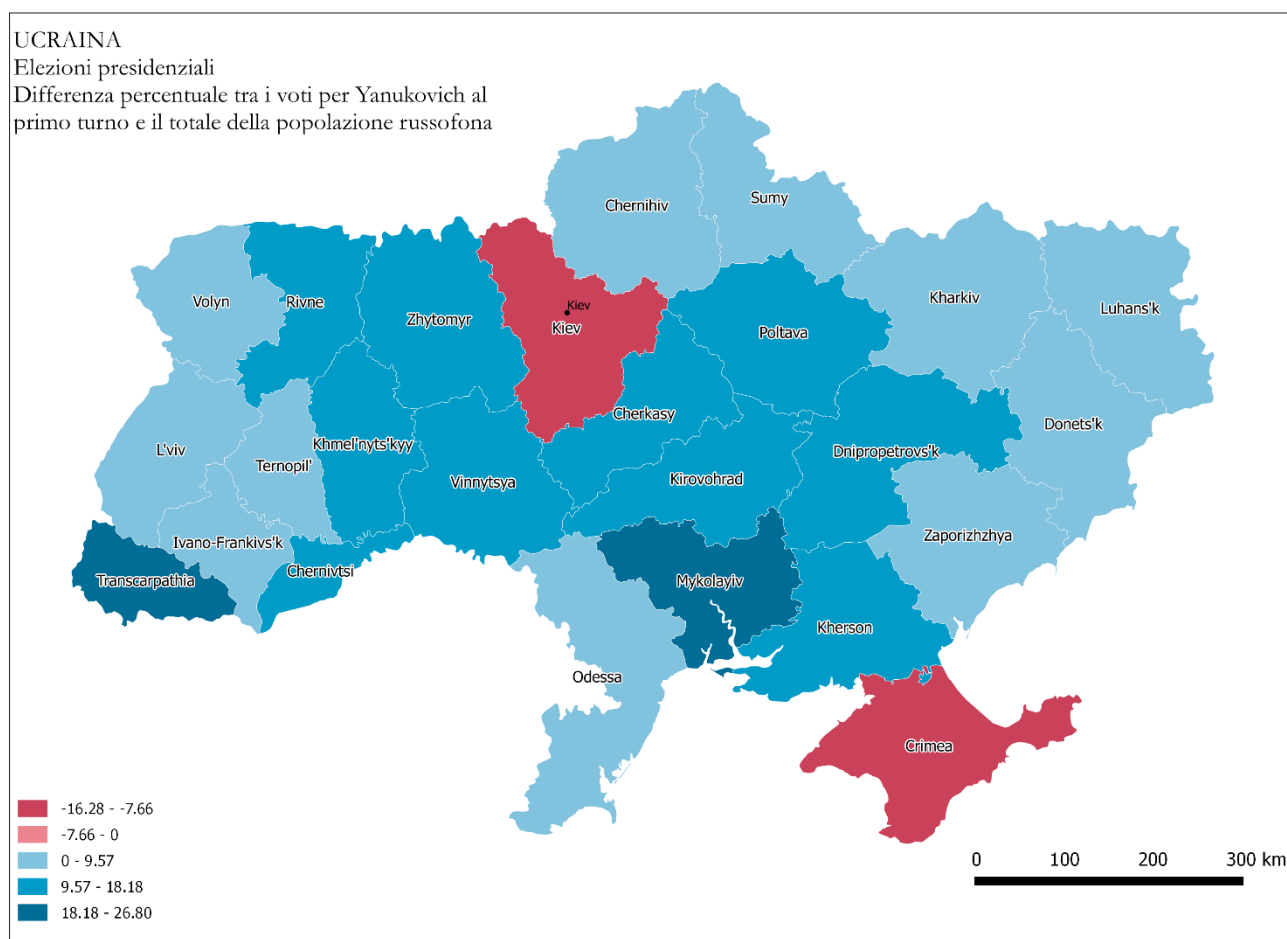
Questa profonda differenza, che ha permesso a Yanukovič di essere eletto, è da leggere anche come se-

gno della capacità di penetrazione dell'influenza russa sulla popolazione ucrainofona, e più in generale della complessità della realtà nazionale.

Conclusioni

Attraverso la cartografia è stato possibile evidenziare alcuni aspetti della realtà regionale ucraina precedenti la crisi, per analizzare una situazione di grande complessità caratterizzata da profonde differenze sociali, economiche e linguistiche. La comprensione di tale quadro presuppone il superamento dell'immagine stereotipata di una realtà ucraina unitaria che ambisce a far parte del fronte euro-

FIGURA 7 – Differenza percentuale fra i voti espressi per il candidato e la percentuale di russofoni*



* I numeri negativi indicano che il valore percentuale dei russofoni è superiore ai voti per il candidato. I numeri positivi, al contrario, segnano un valore di voti superiore alla percentuale di russofoni, evidenziando come il candidato abbia raccolto preferenze oltre la composizione etnica di riferimento.

FONTE: Elaborazione dell'autore di dati elettorali e del censimento 2011

peo ma è costretta alla sudditanza dalla pressione russa motivata da interessi in campo energetico. Questo superamento è possibile soltanto dando evidenza alla reale situazione del territorio a scala inferiore: l'Ucraina è un paese soggetto a forti tensioni interne dovute a importanti disparità economiche, etniche e politiche che – analizzate spazialmente – permettono una più seria riflessione circa la crisi, utile anche a prevedere ipotetici scenari di espansione della conflittualità (Pigliucci, 2017). I dati infatti ci suggeriscono che, nell'ipotesi di estensione della tensione, gli *область* maggiormente vulnerabili al contagio potrebbero essere proprio quelli che presentano

caratteristiche geografiche, socio-economiche e politiche analoghe a quelle attualmente interessate, cioè le regioni costiere fino alla zona di Odessa: un'eventuale secessione *de facto*, sul modello di quanto accaduto in Donbass, priverebbe Kiev dell'accesso al mare permettendo ai ribelli il collegamento con la vicina Moldavia, dove nel novembre 2016 è stato eletto il nuovo presidente Igor Dodon sostenuto dal Cremlino e anti-europeo. Da un punto di vista energetico questo corridoio permetterebbe alla Russia di raggiungere l'Europa con un gasdotto, aggirando l'Ucraina ed eliminandone così la centralità nell'approvvigionamento energetico europeo.

Il ruolo della *place evidence*, dunque, si rivela centrale anche nell'indagine geopolitica laddove questa intenda fondarsi su basi di carattere geografico e distinguersi perciò da altre discipline che studiano le dinamiche politiche a scala nazionale e sovranazionale (per esempio le scienze politiche). La conoscenza geografica, anche sostenuta dall'insostituibile appor-

to della cartografia e della *place evidence*, si conferma dunque sapere insostituibile quando si vogliono comprendere le dinamiche territoriali: si tratta di un riconoscimento dato per assodato in ambito europeo (Prezioso, 2016) ma che fatica a trovare spazio in un contesto nazionale spesso dimentico della importanza del sapere geografico.

Bibliografia

- Battisti G. (2002), *Un pianeta diviso. Contributi alla geografia dei popoli e dei confini*, Università degli studi di Trieste, Trieste.
- Bocale P. (2016), "Trends and issues in language policy and language education in Crimea", *Canadian Slavonic Papers*, 58(1), pp. 3-22, disponibile su <http://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/00085006.2015.1130253>
- Boria E. (2007), *Cartografia e potere*, UTET, Torino.
- Boria E. (2008), "Geopolitical Maps: A Sketch History of a Neglected Trend in Cartography", in: *Geopolitics*, 13, 2, pp. 278-308.
- Borruso G. (2010), "La 'Nuova Cartografia' creata dagli utenti. Problemi, prospettive, scenari", in: *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 138, pp. 241-252.
- Boussena S., Locatelli C. (2013), "Energy institutional and organisational changes in EU and Russia: Revisiting gas relations", *Energy Policy*, 55, pp. 180-189.
- Captured Russian troops 'in Ukraine by accident'*, 2014, disponibile su <http://www.bbc.com/news/world-europe-28934213>
- Chornii N. (2015), "EU energy security in the context of The Russian Federation's change in energy strategy: the geopolitical aspect", *Przegląd Politologiczny*, (3). doi: 10.14746/pp.2015.20.3.12
- Corsale A. (2016), *Geografia delle minoranze tra Baltico e Mar Nero*, Franco Angeli, Roma.
- De Maio G. (2016), A tale of two countries: Italy, Germany, and Russian Gas. *U.S.-Europe Working Paper*, Center on the United States and Europe. Retrieved from https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2016/08/fp_20160818_demaio_tale_of_two_countrie.pdf
- de Ploeg C. K. (2017), *Ukraine in the Crossfire*, Atlanta, GA, Clarity Press.
- Donetsk Republic Memorandum declares state continuity with Donetsk - Krivoy Rog Republic* (2015), disponibile su <http://www.fort-russ.com/2015/02/donetsk-republic-memorandum-declares.html>
- Dubin B. V. (2017), "Ukrainian protest: On the eve, during, and after (a sociologist's view)", *Russian Social Science Review*, 58(2-3), 252-261, doi: 10.1080/10611428.2017.1316076
- Eurostat (2013), *Dati*, <http://ec.europa.eu/eurostat>.
- Fasola N. (2016), "Moldavia: geopolitica delle elezioni presidenziali", *Pecob. Portal on Central Eastern and Balkan Europe*, disponibile su <http://www.pecob.eu>.
- Gaiani G. (2014), "Il mosaico dei vinti: viaggio nella guerra del Donbas", in: *Limes*, 12, pp. 71-82.
- Gazprom (2013), *Export Data*, retrieved from <http://www.gazpromexport.ru/en/about/activity/>
- Harris S., Dreazen Y. (2014), "U.S. Intel Sources: Russian Invasion of Eastern Ukraine Increasingly Likely" *Foreign Policy*, disponibile su <http://foreignpolicy.com/2014/03/27/u-s-intel-sources-russian-invasion-of-eastern-ukraine-increasingly-likely/>.
- Hyde L., Rudenko O. (2014, May 7), "Odessa: Who is to blame for 46 Odessa deaths?", *Kyiv Post*, disponibile su <https://www.kyivpost.com/article/content/ukraine-politics/odessa-who-is-to-blame-for-46-odessa-deaths-346817.html>
- Kandiyoti R. (2015), "Natural Gas as a Political Weapon?", in: *Powering Europe: Russia, Ukraine, and the Energy Squeeze*, Palgrave Macmillan US, New York, pp. 49-65.
- Khrushcheva O., Maltby T. (2015), "Evolutions and Revolutions in EU-Russia Energy Relations", in: C. Dupont, S. Oberthür (eds.), *Decarbonization in the European Union*, London, United Kingdom, Palgrave Macmillan, pp. 201-221.
- Kulyk V. (2016), "National Identity in Ukraine: Impact of Euromaidan and the War", *Europe-Asia Studies*, 68(4), pp. 588-608. doi: 10.1080/09668136.2016.1174980

- Marples D. R. (2016), "Russia's perceptions of Ukraine: Euromaidan and historical conflicts", *European Politics and Society*, 17(4), pp. 424-437. doi: 10.1080/23745118.2016.1154129
- Marxsen C. (2014), The Crimea Crisis. *Zeitschrift für ausländisches öffentliches Recht und Völkerrecht*, 74, pp. 367-391.
- Massey D., Allen J. (1984), *Geography matters!: a reader*, Cambridge, United Kingdom, Cambridge University Press.
- Massi E. (1931), "I nuovi compiti della geografia politica", in: *Stvdium*, 2-4.
- Nicolai P. (ed.) (2017), *Ukraine in crisis*, Oxford, United Kingdom, Routledge.
- Paolini M. (2014), "Nella guerra del gas Mosca riparte da Ankara", in: *Limes*, 12, pp. 153-160.
- Pigliucci M. (2017), "Russia and Its Neighbors: A Geopolitical Analysis of the Ukrainian Conflict", *Journal of Global Initiatives: Policy, Pedagogy, Perspective*, Vol. 12, no. 1, 2017, pp. 84-103.
- Prezioso M. (2016), "La rinnovata utilità politica della cartografia. La sfida europea della place evidence", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 157, pp. 19-26.
- Sceresini A., Giroffi L. (2015), *Ucraina. La guerra che non c'è*, Baldini & Castoldi, Milano.
- Semenenko I. (2015), "Energy security of Ukraine in the context of its sustainable development", *Institute of Economic Research Working Papers*, 11 (3), pp. 537-555.
- State Statistics Service of Ukraine (2011), *Census Data*, Retrieved from www.ukrstat.gov.ua
- Szporluk R. (2000), *Russia, Ukraine and the Breakup of the Soviet Union*. Stanford, CA, Hoover Institution Press.
- Youngs R. (2009), *Energy Security: Europe's New Foreign Policy Challenge*. Oxford, United Kingdom, Routledge.
- White S., Feklyunia V. (2014), *Identities and Foreign Policies in Russia, Ukraine and Belarus: The other Europe*, London, United Kingdom, Palgrave Macmillan.
- Wilson A. (2016), "The Donbas in 2014: Explaining Civil Conflict Perhaps, but not Civil War", *Europe-Asia Studies*, 68(4), pp. 631-652. doi: 10.1080/09668136.2016.1176994
- World Bank Group (2013), *Dati*, <http://www.worldbank.org>.

SITOGRAFIA

- И все развалилось: раскол Украины по экономическому признаку (важный текст)* (2014), disponibile su <https://sputnikipogrom.com/russia/ua/8659/everything-is-annihilated/>
- «Интересы РФ и США в отношении Украины несовместимы друг с другом» (2014), disponibile su <https://www.kommersant.ru/doc/2636177>
- На Украине отменили закон о региональном статусе русского язык* (2014), disponibile su <https://lenta.ru/news/2014/02/23/language/>
- Донецко-Криворожская советская республика, Большая советская энциклопедия* (1969-1978), disponibile su <https://dic.academic.ru/dic.nsf/bse/85472/%D0%94%D0%BE%D0%BD%D0%B5%D1%86%D0%BA%D0%BE>